

INDIPENDENTE

Esce il 1° e il 3°

sabato di ogni mese

Direzione — Redazione — Amministrazione
Cava dei Tirreni, Corso Umberto I 395 - Tel. 41913-41184

L'ESPRESSO

QUINDICINALE CAVESE DI ATTUALITÀ

digitalizzazione di Paolo di Mauro

La collaborazione è aperta a tutti

Anno III N. 3

22 febbraio 1964

Sp. abb. post. N. 257 Salerno

Un numero L. 50

Arretrato L. 100

Abbonamento sostenitore L. 2.000
Per rimessa usare il Conto Corrente e Postale N. 12 - 9967
intestato all'avv. Filippo D'Ursi

SOSTANZIALMENTE APPROVATA LA MOZIONE DI SFIDUCIA STANCO DI DIFENDERE UNA INUTILE FORMULA AMMINISTRATIVA IL CAPO GRUPPO CONSILIARE D. C. PROF. CAIAZZA SI DIMETTE Nonostante il veto del Sindaco la commissione d'inchiesta per i servizi cimiteriali potrà continuare i suoi lavori

Ingratitudine e fortuna politica

Eugenio Abbrò, attuale Sindaco di Cava, è indubbiamente un uomo politico, mentre fortunato e tale sua fortuna gli consente di essere anche ingrato verso il Partito che gli ha aperto le porte creandogli i presupposti per poter governare sine die la cosa pubblica cavese.

Due episodi di eguale sostanza ci inducono a confermare il nostro concetto e ci spieghiamo:

Anno 1958: Si chiude la campagna elettorale politica. Eugenio Abbrò regna ancora nella monarchia e schiamazza contro la D.C., contro i suoi uomini più rappresentativi, contro il Clero. E' tanto vivace la sua prosa che il compagno On. Carmine De Martino è costretto a querelarlo.

I coltori elettorali, come al solito, si diluiscono nel tempo, tutto passa nel dimenticatoio, i confessionari cominciano ad essere cose venerabili, il manto della pietà copre le contumelie all'On. De Martino il quale rimette la querela mentre sulle spalle degli Amministratori Comunali monarchici pesa il grosso fardello di una contestazione prefettizia per indebiti delirare di oltre 1.20 milioni, si a seguito di una clamorosa inchiesta provocata dalla opposizione D.C. al nostro Comune. I termini per impugnare innanzi al Consiglio di Stato il provvedimento della G.P.A. di Salerno stanno per scadere ed occorre fare presto, occorre subito procedere al gran passaggio che Abbrò e i suoi sudditi hanno chiesto di fare nelle file della D.C. mandando alla malora quel Partito Monarchico che pure era stato per lui e per loro portatore di gloria.

Palme in mano, come quando Gesù entrò in Gerusalemme, quella già stremata schiera di dirigenti D.C. lo cingono intorno al « benedictus qui venit... » e Eugenio Abbrò entrò trionfante nel Tempio, il nostro Tempio, e se ne impossessò, gradatamente, gradatamente e alle volte con diplomazia tutti coloro che alla D.C. avevano dato la loro attività, tutta quella loro onestà e disinteressata passione.

Anno 1964: In Consiglio Comunale si discute una mozione di un democristiano, uno di quelli cacciato dal Tempio il quale, povero illuso, vorrebbe le dimissioni del Sindaco e degli assessori per la formazione di una nuova compagine amministrativa su più larghe

trofirmare la bontà di una formula amministrativa che egli non condivide e poi ancora silenzio nelle file D.C. anche da parte di chi, pochi giorni or sono, su questo foglio, pubblicava quanto giustamente ricordato dal consigliere Dr. Esposito, anche da parte di chi per aver fatto parte dell'Amministrazione Avigliano avrebbe dovuto sussultare a tanta ingratitudine, silenzio ancora da parte di tutti gli altri, rotto soltanto tale silenzio dalla giusta reazione del Consigliere Dr. Filippini che non ha potuto resistere ad un ultimo e più grave affronto lanciato contro la sua parte politica dal successore monarchico del Sindaco Avigliano, il Cav. Luigi Formica, che a sostenere il Sindaco Abbrò nella sua invettiva contro la D.C., non ha saputo far di meglio che ricordare che fu lui, Sindaco monarchico, allorché si insediò per il suo partito sulla casa comunale al posto dei defenestrati D.C., che dovette pagare — sentite! — la scena del 1958: Eugenio Abbrò contro la D.C. allora, Eugenio Abbrò contro la D.C. oggi. Risultato pratico: oggi, oggi, palme in mano a niente canti: silenzio di tomba, aria di camera ardente, roesore sui volti di quei pochi residui autistici democristiani che malcelano la loro ira... attimi di esultanza... il Capo Gruppo D.C. Prof. Caiazza il circolo di una delle più ingratissime situazioni non vuol parlare... la sua onestà concienza si ribella... ma poi ricorda il partito della D.C. crede ancora nell'esistenza del Partito a Cava e parla solo per dichiarazione di voto. E' uno sforzo sovrano, gli si legge in volto, quello di Daniele Caiazza, stretto com'è a pubblicamente affermare l'estraneità al suo partito di autentici, onesti D.C., costretto a con-

frontare la bontà di una formula amministrativa che egli non condivide e poi ancora silenzio nelle file D.C. anche da parte di chi, pochi giorni or sono, su questo foglio, pubblicava quanto giustamente ricordato dal consigliere Dr. Esposito, anche da parte di chi per aver fatto parte dell'Amministrazione Avigliano avrebbe dovuto sussultare a tanta ingratitudine, silenzio ancora da parte di tutti gli altri, rotto soltanto tale silenzio dalla giusta reazione del Consigliere Dr. Filippini che non ha potuto resistere ad un ultimo e più grave affronto lanciato contro la sua parte politica dal successore monarchico del Sindaco Avigliano, il Cav. Luigi Formica, che a sostenere il Sindaco Abbrò nella sua invettiva contro la D.C., non ha saputo far di meglio che ricordare che fu lui, Sindaco monarchico, allorché si insediò per il suo partito sulla casa comunale al posto dei defenestrati D.C., che dovette pagare — sentite! — la scena del 1958: Eugenio Abbrò contro la D.C. allora, Eugenio Abbrò contro la D.C. oggi. Risultato pratico: oggi, oggi, palme in mano a niente canti: silenzio di tomba, aria di camera ardente, roesore sui volti di quei pochi residui autistici democristiani che malcelano la loro ira... attimi di esultanza... il Capo Gruppo D.C. Prof. Caiazza il circolo di una delle più ingratissime situazioni non vuol parlare... la sua onestà concienza si ribella... ma poi ricorda il partito della D.C. crede ancora nell'esistenza del Partito a Cava e parla solo per dichiarazione di voto. E' uno sforzo sovrano, gli si legge in volto, quello di Daniele Caiazza, stretto com'è a pubblicamente affermare l'estraneità al suo partito di autentici, onesti D.C., costretto a con-

frontare la bontà di una formula amministrativa che egli non condivide e poi ancora silenzio nelle file D.C. anche da parte di chi, pochi giorni or sono, su questo foglio, pubblicava quanto giustamente ricordato dal consigliere Dr. Esposito, anche da parte di chi per aver fatto parte dell'Amministrazione Avigliano avrebbe dovuto sussultare a tanta ingratitudine, silenzio ancora da parte di tutti gli altri, rotto soltanto tale silenzio dalla giusta reazione del Consigliere Dr. Filippini che non ha potuto resistere ad un ultimo e più grave affronto lanciato contro la sua parte politica dal successore monarchico del Sindaco Avigliano, il Cav. Luigi Formica, che a sostenere il Sindaco Abbrò nella sua invettiva contro la D.C., non ha saputo far di meglio che ricordare che fu lui, Sindaco monarchico, allorché si insediò per il suo partito sulla casa comunale al posto dei defenestrati D.C., che dovette pagare — sentite! — la scena del 1958: Eugenio Abbrò contro la D.C. allora, Eugenio Abbrò contro la D.C. oggi. Risultato pratico: oggi, oggi, palme in mano a niente canti: silenzio di tomba, aria di camera ardente, roesore sui volti di quei pochi residui autistici democristiani che malcelano la loro ira... attimi di esultanza... il Capo Gruppo D.C. Prof. Caiazza il circolo di una delle più ingratissime situazioni non vuol parlare... la sua onestà concienza si ribella... ma poi ricorda il partito della D.C. crede ancora nell'esistenza del Partito a Cava e parla solo per dichiarazione di voto. E' uno sforzo sovrano, gli si legge in volto, quello di Daniele Caiazza, stretto com'è a pubblicamente affermare l'estraneità al suo partito di autentici, onesti D.C., costretto a con-

frontare la bontà di una formula amministrativa che egli non condivide e poi ancora silenzio nelle file D.C. anche da parte di chi, pochi giorni or sono, su questo foglio, pubblicava quanto giustamente ricordato dal consigliere Dr. Esposito, anche da parte di chi per aver fatto parte dell'Amministrazione Avigliano avrebbe dovuto sussultare a tanta ingratitudine, silenzio ancora da parte di tutti gli altri, rotto soltanto tale silenzio dalla giusta reazione del Consigliere Dr. Filippini che non ha potuto resistere ad un ultimo e più grave affronto lanciato contro la sua parte politica dal successore monarchico del Sindaco Avigliano, il Cav. Luigi Formica, che a sostenere il Sindaco Abbrò nella sua invettiva contro la D.C., non ha saputo far di meglio che ricordare che fu lui, Sindaco monarchico, allorché si insediò per il suo partito sulla casa comunale al posto dei defenestrati D.C., che dovette pagare — sentite! — la scena del 1958: Eugenio Abbrò contro la D.C. allora, Eugenio Abbrò contro la D.C. oggi. Risultato pratico: oggi, oggi, palme in mano a niente canti: silenzio di tomba, aria di camera ardente, roesore sui volti di quei pochi residui autistici democristiani che malcelano la loro ira... attimi di esultanza... il Capo Gruppo D.C. Prof. Caiazza il circolo di una delle più ingratissime situazioni non vuol parlare... la sua onestà concienza si ribella... ma poi ricorda il partito della D.C. crede ancora nell'esistenza del Partito a Cava e parla solo per dichiarazione di voto. E' uno sforzo sovrano, gli si legge in volto, quello di Daniele Caiazza, stretto com'è a pubblicamente affermare l'estraneità al suo partito di autentici, onesti D.C., costretto a con-

LA SEDUTA CONSILIARE

Sabato, 15 su richiesta di 14 consiglieri e per iniziativa della Giunta, si è riunito il Consiglio Comunale.

Presenti 14 D.C., 3 Monarchici, 1 Missino, 13 di altri gruppi (PCI, PSI, Indipendenti).

Dopo le rituali raccomandazioni, tra cui quella ad effetto del consigliere Dott. Esposito che ha chiesto conto al Sindaco del perché era stato costruito un muro di cinta nella proprietà di un congiunto di un assessore alla frazione Pregiato — senza che tale muro rientrasse nel piano di ricostruzione di tutti i muri danneggiati dalle alluvioni si è passati alla discussione dell'ordine del giorno presentato da 14 consiglieri comunali che hanno chiesto la convocazione del Consiglio per un grave fatto verificatosi in seno alla commissione per l'inchiesta sui servizi cimiteriali e dei trasporti funebri recentemente, dopo lunga lotta, nominata dal Consiglio.

Era successo che la Commissione aveva fra l'altro accertato che dall'anno 1952 al 1962 per oltre 500 trasporti funebri regolarmente eseguiti dalla Ditta appaltante le Pompe Funebrali, non erano stati versati al Comune i relativi diritti alcuni dei quali e precisamente per i trasporti avvenuti nei giorni festivi risultavano incassati da alcuni messi o impiegati e non versati all'Economato.

Di fronte a tali gravi accertamenti s'imponesse una chiarificazione da parte dei dipendenti che risultavano aver incassato il danaro e all'Uopo la Commissione, ad unanimità, aveva deciso di sentire a chiarimento tali persone, fissando, all'uopo, la seduta del 30 gennaio.

Nonché in tale seduta avvenne il colpo di scena costituito dal fatto che il Sindaco che non faceva parte della Commissione, avendo delegato l'assessore Albino De Pisapia, a conoscenza del deliberato della Commissione aveva apposto il suo voto all'interrogatorio degli impiegati da parte della Commissione e come se ciò non bastasse, impossessatosi degli accertamenti fatti, ne aveva anche contestato i fatti ad alcuni dipendenti.

Invano fu chiesto da qualche componente la riunione della Commissione perché si desse esecuzione al deliberato unanime già adottato per cui fu necessario richiedere la convocazione del Consiglio per portare la cosa nella sua sede naturale.

In Consiglio il Sindaco

Le elezioni in novembre?

Contrariamente alle voci fin oggi circolanti secondo cui le elezioni per il rinnovo dei consigli comunali e provinciali sarebbero state rinviate alla primavera del 1965 da fonte bene informata, anche se sussiste ancora qualche dubbio, ci è stato assicurato che le elezioni si svolgeranno regolarmente alla scadenza del quadriennio di legge ossia a novembre del corrente anno 1964.

Se così è l'attuale consiglio comunale ha veramente i giorni contati e si è no ardeva a tenere altre pochissime sedute. Dopo sarà il popolo a giudicare ma con tutto il rispetto per tale volontà popolare purtroppo siamo convinti che il giudizio non sarà mai genuino.

LE DIMISSIONI DEL PROF. CAIAZZA

Abbiamo appreso che il Capo Gruppo della D.C. in Consiglio Comunale Prof. Daniele Caiazza, ha rassegnato le dimissioni dall'incarico.

I motivi vanno ricercati nel fatto che il Prof. Caiazza, democristiano di sicura fede e di spiccata preparazione politica e professionale era ormai stanco di « puntellare » con le sue forze e con la sua dialettica a volte brillante un'amministrazione che legata ad una formula arida e senza alcun significato politico lo ha esposto a volte ad interventi che non sono consoni alla sua educazione, al suo spirito di fervente cristiano e alla sua provata intelligenza.

La professione di avvocato, specie del penalista, è

LA SEDUTA CONSILIARE

Sabato, 15 su richiesta di 14 consiglieri e per iniziativa della Giunta, si è riunito il Consiglio Comunale.

Presenti 14 D.C., 3 Monarchici, 1 Missino, 13 di altri gruppi (PCI, PSI, Indipendenti).

Dopo le rituali raccomandazioni, tra cui quella ad effetto del consigliere Dott. Esposito che ha chiesto conto al Sindaco del perché era stato costruito un muro di cinta nella proprietà di un congiunto di un assessore alla frazione Pregiato — senza che tale muro rientrasse nel piano di ricostruzione di tutti i muri danneggiati dalle alluvioni si è passati alla discussione dell'ordine del giorno presentato da 14 consiglieri comunali che hanno chiesto la convocazione del Consiglio per un grave fatto verificatosi in seno alla commissione per l'inchiesta sui servizi cimiteriali e dei trasporti funebri recentemente, dopo lunga lotta, nominata dal Consiglio.

Era successo che la Commissione aveva fra l'altro accertato che dall'anno 1952 al 1962 per oltre 500 trasporti funebri regolarmente eseguiti dalla Ditta appaltante le Pompe Funebrali, non erano stati versati al Comune i relativi diritti alcuni dei quali e precisamente per i trasporti avvenuti nei giorni festivi risultavano incassati da alcuni messi o impiegati e non versati all'Economato.

Di fronte a tali gravi accertamenti s'imponesse una chiarificazione da parte dei dipendenti che risultavano aver incassato il danaro e all'Uopo la Commissione, ad unanimità, aveva deciso di sentire a chiarimento tali persone, fissando, all'uopo, la seduta del 30 gennaio.

Nonché in tale seduta avvenne il colpo di scena costituito dal fatto che il Sindaco che non faceva parte della Commissione, avendo delegato l'assessore Albino De Pisapia, a conoscenza del deliberato della Commissione aveva apposto il suo voto all'interrogatorio degli impiegati da parte della Commissione e come se ciò non bastasse, impossessatosi degli accertamenti fatti, ne aveva anche contestato i fatti ad alcuni dipendenti.

Invano fu chiesto da qualche componente la riunione della Commissione perché si desse esecuzione al deliberato unanime già adottato per cui fu necessario richiedere la convocazione del Consiglio per portare la cosa nella sua sede naturale.

In Consiglio il Sindaco

Le elezioni in novembre?

Contrariamente alle voci fin oggi circolanti secondo cui le elezioni per il rinnovo dei consigli comunali e provinciali sarebbero state rinviate alla primavera del 1965 da fonte bene informata, anche se sussiste ancora qualche dubbio, ci è stato assicurato che le elezioni si svolgeranno regolarmente alla scadenza del quadriennio di legge ossia a novembre del corrente anno 1964.

Se così è l'attuale consiglio comunale ha veramente i giorni contati e si è no ardeva a tenere altre pochissime sedute. Dopo sarà il popolo a giudicare ma con tutto il rispetto per tale volontà popolare purtroppo siamo convinti che il giudizio non sarà mai genuino.

LE DIMISSIONI DEL PROF. CAIAZZA

Abbiamo appreso che il Capo Gruppo della D.C. in Consiglio Comunale Prof. Daniele Caiazza, ha rassegnato le dimissioni dall'incarico.

I motivi vanno ricercati nel fatto che il Prof. Caiazza, democristiano di sicura fede e di spiccata preparazione politica e professionale era ormai stanco di « puntellare » con le sue forze e con la sua dialettica a volte brillante un'amministrazione che legata ad una formula arida e senza alcun significato politico lo ha esposto a volte ad interventi che non sono consoni alla sua educazione, al suo spirito di fervente cristiano e alla sua provata intelligenza.

La professione di avvocato, specie del penalista, è

LA SEDUTA CONSILIARE

Sabato, 15 su richiesta di 14 consiglieri e per iniziativa della Giunta, si è riunito il Consiglio Comunale.

Presenti 14 D.C., 3 Monarchici, 1 Missino, 13 di altri gruppi (PCI, PSI, Indipendenti).

Dopo le rituali raccomandazioni, tra cui quella ad effetto del consigliere Dott. Esposito che ha chiesto conto al Sindaco del perché era stato costruito un muro di cinta nella proprietà di un congiunto di un assessore alla frazione Pregiato — senza che tale muro rientrasse nel piano di ricostruzione di tutti i muri danneggiati dalle alluvioni si è passati alla discussione dell'ordine del giorno presentato da 14 consiglieri comunali che hanno chiesto la convocazione del Consiglio per un grave fatto verificatosi in seno alla commissione per l'inchiesta sui servizi cimiteriali e dei trasporti funebri recentemente, dopo lunga lotta, nominata dal Consiglio.

Era successo che la Commissione aveva fra l'altro accertato che dall'anno 1952 al 1962 per oltre 500 trasporti funebri regolarmente eseguiti dalla Ditta appaltante le Pompe Funebrali, non erano stati versati al Comune i relativi diritti alcuni dei quali e precisamente per i trasporti avvenuti nei giorni festivi risultavano incassati da alcuni messi o impiegati e non versati all'Economato.

Di fronte a tali gravi accertamenti s'imponesse una chiarificazione da parte dei dipendenti che risultavano aver incassato il danaro e all'Uopo la Commissione, ad unanimità, aveva deciso di sentire a chiarimento tali persone, fissando, all'uopo, la seduta del 30 gennaio.

Nonché in tale seduta avvenne il colpo di scena costituito dal fatto che il Sindaco che non faceva parte della Commissione, avendo delegato l'assessore Albino De Pisapia, a conoscenza del deliberato della Commissione aveva apposto il suo voto all'interrogatorio degli impiegati da parte della Commissione e come se ciò non bastasse, impossessatosi degli accertamenti fatti, ne aveva anche contestato i fatti ad alcuni dipendenti.

Invano fu chiesto da qualche componente la riunione della Commissione perché si desse esecuzione al deliberato unanime già adottato per cui fu necessario richiedere la convocazione del Consiglio per portare la cosa nella sua sede naturale.

In Consiglio il Sindaco

Le elezioni in novembre?

Contrariamente alle voci fin oggi circolanti secondo cui le elezioni per il rinnovo dei consigli comunali e provinciali sarebbero state rinviate alla primavera del 1965 da fonte bene informata, anche se sussiste ancora qualche dubbio, ci è stato assicurato che le elezioni si svolgeranno regolarmente alla scadenza del quadriennio di legge ossia a novembre del corrente anno 1964.

Se così è l'attuale consiglio comunale ha veramente i giorni contati e si è no ardeva a tenere altre pochissime sedute. Dopo sarà il popolo a giudicare ma con tutto il rispetto per tale volontà popolare purtroppo siamo convinti che il giudizio non sarà mai genuino.

LE DIMISSIONI DEL PROF. CAIAZZA

Abbiamo appreso che il Capo Gruppo della D.C. in Consiglio Comunale Prof. Daniele Caiazza, ha rassegnato le dimissioni dall'incarico.

I motivi vanno ricercati nel fatto che il Prof. Caiazza, democristiano di sicura fede e di spiccata preparazione politica e professionale era ormai stanco di « puntellare » con le sue forze e con la sua dialettica a volte brillante un'amministrazione che legata ad una formula arida e senza alcun significato politico lo ha esposto a volte ad interventi che non sono consoni alla sua educazione, al suo spirito di fervente cristiano e alla sua provata intelligenza.

La professione di avvocato, specie del penalista, è

LA SEDUTA CONSILIARE

Sabato, 15 su richiesta di 14 consiglieri e per iniziativa della Giunta, si è riunito il Consiglio Comunale.

Presenti 14 D.C., 3 Monarchici, 1 Missino, 13 di altri gruppi (PCI, PSI, Indipendenti).

Dopo le rituali raccomandazioni, tra cui quella ad effetto del consigliere Dott. Esposito che ha chiesto conto al Sindaco del perché era stato costruito un muro di cinta nella proprietà di un congiunto di un assessore alla frazione Pregiato — senza che tale muro rientrasse nel piano di ricostruzione di tutti i muri danneggiati dalle alluvioni si è passati alla discussione dell'ordine del giorno presentato da 14 consiglieri comunali che hanno chiesto la convocazione del Consiglio per un grave fatto verificatosi in seno alla commissione per l'inchiesta sui servizi cimiteriali e dei trasporti funebri recentemente, dopo lunga lotta, nominata dal Consiglio.

Era successo che la Commissione aveva fra l'altro accertato che dall'anno 1952 al 1962 per oltre 500 trasporti funebri regolarmente eseguiti dalla Ditta appaltante le Pompe Funebrali, non erano stati versati al Comune i relativi diritti alcuni dei quali e precisamente per i trasporti avvenuti nei giorni festivi risultavano incassati da alcuni messi o impiegati e non versati all'Economato.

Di fronte a tali gravi accertamenti s'imponesse una chiarificazione da parte dei dipendenti che risultavano aver incassato il danaro e all'Uopo la Commissione, ad unanimità, aveva deciso di sentire a chiarimento tali persone, fissando, all'uopo, la seduta del 30 gennaio.

Nonché in tale seduta avvenne il colpo di scena costituito dal fatto che il Sindaco che non faceva parte della Commissione, avendo delegato l'assessore Albino De Pisapia, a conoscenza del deliberato della Commissione aveva apposto il suo voto all'interrogatorio degli impiegati da parte della Commissione e come se ciò non bastasse, impossessatosi degli accertamenti fatti, ne aveva anche contestato i fatti ad alcuni dipendenti.

Invano fu chiesto da qualche componente la riunione della Commissione perché si desse esecuzione al deliberato unanime già adottato per cui fu necessario richiedere la convocazione del Consiglio per portare la cosa nella sua sede naturale.

In Consiglio il Sindaco

Le elezioni in novembre?

Contrariamente alle voci fin oggi circolanti secondo cui le elezioni per il rinnovo dei consigli comunali e provinciali sarebbero state rinviate alla primavera del 1965 da fonte bene informata, anche se sussiste ancora qualche dubbio, ci è stato assicurato che le elezioni si svolgeranno regolarmente alla scadenza del quadriennio di legge ossia a novembre del corrente anno 1964.

Se così è l'attuale consiglio comunale ha veramente i giorni contati e si è no ardeva a tenere altre pochissime sedute. Dopo sarà il popolo a giudicare ma con tutto il rispetto per tale volontà popolare purtroppo siamo convinti che il giudizio non sarà mai genuino.

LE DIMISSIONI DEL PROF. CAIAZZA

Abbiamo appreso che il Capo Gruppo della D.C. in Consiglio Comunale Prof. Daniele Caiazza, ha rassegnato le dimissioni dall'incarico.

I motivi vanno ricercati nel fatto che il Prof. Caiazza, democristiano di sicura fede e di spiccata preparazione politica e professionale era ormai stanco di « puntellare » con le sue forze e con la sua dialettica a volte brillante un'amministrazione che legata ad una formula arida e senza alcun significato politico lo ha esposto a volte ad interventi che non sono consoni alla sua educazione, al suo spirito di fervente cristiano e alla sua provata intelligenza.

La professione di avvocato, specie del penalista, è

LA SEDUTA CONSILIARE

Sabato, 15 su richiesta di 14 consiglieri e per iniziativa della Giunta, si è riunito il Consiglio Comunale.

Presenti 14 D.C., 3 Monarchici, 1 Missino, 13 di altri gruppi (PCI, PSI, Indipendenti).

Dopo le rituali raccomandazioni, tra cui quella ad effetto del consigliere Dott. Esposito che ha chiesto conto al Sindaco del perché era stato costruito un muro di cinta nella proprietà di un congiunto di un assessore alla frazione Pregiato — senza che tale muro rientrasse nel piano di ricostruzione di tutti i muri danneggiati dalle alluvioni si è passati alla discussione dell'ordine del giorno presentato da 14 consiglieri comunali che hanno chiesto la convocazione del Consiglio per un grave fatto verificatosi in seno alla commissione per l'inchiesta sui servizi cimiteriali e dei trasporti funebri recentemente, dopo lunga lotta, nominata dal Consiglio.

Era successo che la Commissione aveva fra l'altro accertato che dall'anno 1952 al 1962 per oltre 500 trasporti funebri regolarmente eseguiti dalla Ditta appaltante le Pompe Funebrali, non erano stati versati al Comune i relativi diritti alcuni dei quali e precisamente per i trasporti avvenuti nei giorni festivi risultavano incassati da alcuni messi o impiegati e non versati all'Economato.

Di fronte a tali gravi accertamenti s'imponesse una chiarificazione da parte dei dipendenti che risultavano aver incassato il danaro e all'Uopo la Commissione, ad unanimità, aveva deciso di sentire a chiarimento tali persone, fissando, all'uopo, la seduta del 30 gennaio.

Nonché in tale seduta avvenne il colpo di scena costituito dal fatto che il Sindaco che non faceva parte della Commissione, avendo delegato l'assessore Albino De Pisapia, a conoscenza del deliberato della Commissione aveva apposto il suo voto all'interrogatorio degli impiegati da parte della Commissione e come se ciò non bastasse, impossessatosi degli accertamenti fatti, ne aveva anche contestato i fatti ad alcuni dipendenti.

Invano fu chiesto da qualche componente la riunione della Commissione perché si desse esecuzione al deliberato unanime già adottato per cui fu necessario richiedere la convocazione del Consiglio per portare la cosa nella sua sede naturale.

In Consiglio il Sindaco

Le elezioni in novembre?

Contrariamente alle voci fin oggi circolanti secondo cui le elezioni per il rinnovo dei consigli comunali e provinciali sarebbero state rinviate alla primavera del 1965 da fonte bene informata, anche se sussiste ancora qualche dubbio, ci è stato assicurato che le elezioni si svolgeranno regolarmente alla scadenza del quadriennio di legge ossia a novembre del corrente anno 1964.

Se così è l'attuale consiglio comunale ha veramente i giorni contati e si è no ardeva a tenere altre pochissime sedute. Dopo sarà il popolo a giudicare ma con tutto il rispetto per tale volontà popolare purtroppo siamo convinti che il giudizio non sarà mai genuino.

LE DIMISSIONI DEL PROF. CAIAZZA

Abbiamo appreso che il Capo Gruppo della D.C. in Consiglio Comunale Prof. Daniele Caiazza, ha rassegnato le dimissioni dall'incarico.

I motivi vanno ricercati nel fatto che il Prof. Caiazza, democristiano di sicura fede e di spiccata preparazione politica e professionale era ormai stanco di « puntellare » con le sue forze e con la sua dialettica a volte brillante un'amministrazione che legata ad una formula arida e senza alcun significato politico lo ha esposto a volte ad interventi che non sono consoni alla sua educazione, al suo spirito di fervente cristiano e alla sua provata intelligenza.

La professione di avvocato, specie del penalista, è

FEDERAZIONE NELLA GIUSTIZIA RIPARATRICE

Quando si ha la fortuna di vivere in un Paese in cui il cittadino lesa può far lavare dalla legge l'onta subita, ogni clamore deve cessare nella religiosa attesa che la Giustizia riparatrice faccia il suo corso.

E' perciò che, disilludendo l'aspettativa di moltissimi amici che ancora una volta mi hanno dimostrato la loro sincera, affettuosa e leale solidarietà, non una parola dedico al fango che i germani Pietro e Raffaele Scarabino, nell'ultimo numero della loro « Rinascita Cavese », hanno creduto, non sapendo far di meglio, di spruzzare sulla mia modesta persona.

Con l'orgoglio di chi in tanti anni di attività giornalistica pur nel clamore di polemiche dibattiti non ha mai trascorso in perdipiù personalismi che denotano — sempre — cattiveria d'animo e perfidia di intenti e con lo spirito dell'uomo onesto che nulla ha da temere dalla bassezza umana io ho invocato dall'Altissimo prima e dagli Uomini poi la giusta punizione riparatrice.

F. D. U.

sua presenza a Cava è momentanea. Potevo anche scriverle personalmente, ma me ne sono astenuto perchè l'ho fatto con un Onorevole il quale non si è degnato rispondermi.

le decisioni politiche, assicurando lo sviluppo della

La metessa Vittoria Aganoor Pompili Ha vinto Sabin

a Cava dei Tirreni

Articolo del dott. Mario Esposito

Vittoria Aganoor Pompili, la gentile e profonda autrice della «Leggenda Eterna», fra il 1876 ed il 1890 fu a Cava dei Tirreni per un mese della villeggiatura in una villa a S. Lorenzo.

Anche qui, fra noi, lasciò le espressioni del suo animo generoso in opere di bene che largamente profuse.

Di Lei hanno scritto da Benedetto Croce ad Angelo Orvieto, da Giulio Urbini a Wera Pasini, da Alessandro Torrelli Farina a Giacomo Zancella, da Luigi Girio a Raffaele Barbieri: di Lei diffusamente scrissero le riviste: «Nuova Antologia» il «Fanfulla della Domenica», la «Favilla» e la «Roma Letteraria».

Ci piace perciò riportare quanto di Lei scrisse Anna Alinovi su «Leggenda Eterna»: «ben può dirsi il documento più fedele e più vivo d'ogni diario intimo, diario della sua vita semplice e profonda che si rivela e si eterna, il verso del Mazzoni ben si attaglia: «Tal fu che e tutti nel suo canto vive».

Ci piace intrattenere su Vittoria Aganoor, che ha varcato con la sua fatica i limiti umani del proprio dolore, annientandolo nella sua creazione.

Di questa dolce creatura, di origine orientale e precisamente di stirpe armena, non indiana né persiana, come molti credettero, è interessante il ritratto che il Grilli ha posto a capo delle sue «Rime sparse» e che ce la mostra veramente quale ce la descrive Giulio Urbini, «La sua bellezza era fatta di profonda espressione orientale, specie negli occhi meravigliosi e di bian da femminilità veneta e di inquieto vigore, come d'acquilone, che soprattutto balenava tra ciglio e ciglio».

Pel ritratto morale possiamo riportare le parole di Domenico Ciampoli, traendole dalla «Leggenda Eterna» giovanile, in «Roma Letteraria» del Giugno 1910: «Rideva volentieri, a scatti, disinvolta, con il pensiero a qualcosa di lontano. Parlava poco e diceva cose originali, ma di sé e dei suoi versi, non una sillaba».

«Durante il periodo che fu tra noi, qui a Cava, era sempre pervasa da inquietudine e da una tristezza vago, con continui accenni ad un ignoto dolore».

«Ella, in quell'epoca, viveva stabilmente con la famiglia al Palazzo Caputo in Napoli al Corso Vittorio E. manuele: la sua casa, ricca senza fasto, accoglieva la migliore società, nobili, letterati, artisti. La madre, con-

tessa Giuseppina Pacini di nobiltà milanese, aveva per tutti un buon sorriso di indulgenza materna; le figliuole giovanette erano colte, spigliate, eleganti. Angiolina studiava il tedesco, Virginia era ottima pianista, Maria dipingeva. Elena scriveva dei versi. Vittoria studiava. Ma non lasciavano apparire nulla di quella loro laboriosa vita intellettuale, che appena s'intravedeva nella conversazione. Il conte si vedeva di rado e la sua figura, buona ed oscur-

Fu scritta a Cava la lirica: «Sotto le stelle»: «Dormono i campi, non s'ode una voce, solo un passo che m'ale discerno ove sia volto, un passo lieve, ritmico, veloce, l'amore, cosa assai più rara

io nel silenzio della notte ascolto. A Cava ella certamente scrisse d'amore. Benedicte Croce: «il suo breve canzoniere d'amore è veramente il più bello che sia stato composto da donna italiana. Non ha situazioni complicate o romanzesche, sentimenti straordinari o morbosamente raffinati. E' l'amore, senz'altro, l'amore normale, la «Leggenda Eterna», come la chiama l'Autrice. Ma è l'amore, cosa assai più rara

che non si creda, non solo in poesia ma anche nella realtà, perché come in quella è soffocato dalla letteratura dell'amore, così in questa dal precorre viziamenti dei sensi e dell'immaginazione o dal prevalere dell'analisi mentale».

«Vittoria Aganoor Pompili non conosceva né l'una né l'altra cosa. Aveva gettato al vento le sue ebbrezze e i suoi palpiti come un pugno di fiori».

Il socialista Mancini, ministro della Sanità, ha deciso che dal 1° marzo c. a. si darà il via alla campagna di vaccinazione antipoliomielitica col metodo Sabin.

In Italia, dunque, la poliomielite sarà combattuta con un ritardo di almeno quattro anni col vaccino Salk, che ha già dato mirabili risultati in tutto il mondo.

La storia recente della poliomielite ci ricorda che il

1958 fu per l'Italia l'anno di maggiore epidemia: 8394 casi, che rappresentano il 16,7 per cento, con accentrimento maggiore nelle regioni meridionali.

Ma l'anno successivo, il 1959, segnò una ripresa generale della malattia in tutto il mondo, anche in quei paesi dove il vaccino Salk era già entrato in funzione dal 1957 col metodo delle iniezioni di virus poliomieltico (ucciso ed inattivato) praticate agli estanti ed ai bambini.

E così avvenne che nel periodo 1958-59, mentre l'Italia iniziava per la prima volta la vaccinazione col vecchio vaccino Salk, tutti gli altri paesi del mondo compresero che bisogna affidare la tutela delle proprie popolazioni a mezzi nuovi, atti a debellare il terribile morbo della poliomielite.

Fu così accettato e praticato su larghissima scala il metodo del vaccino vivente attenuato, scoperto dal professore Sabin.

Al vaccino Salk, capace di provocare una immunizzazione temporanea, è stato sostituito il vaccino del Sabin che, somministrato per via orale, crea una infezione intestinale capace di immunizzare permanentemente l'individuo senza determinare paralisi perché allestito con ceppi di virus apatogeno. Così il vaccino

Rendiamo noto che la Russia ha usato il vaccino tipo Sabin confezionato sotto forma di uno sciroppo rosso dal sapore di ciliegia per via orale: lo sciroppo-vaccino di Ciomakov. Su di una popolazione di oltre 200 milioni di abitanti, sono stati vaccinati 90 milioni di individui e così la poliomielite è stata liquidata come problema di massa.

Si fa seguire un prospetto dei casi di poliomielite registrati in Europa negli anni 1958, 59, 60, 61, 62, 63, nei paesi più importanti e dei quali si hanno dati precisi.

ITALIA

Geolovachia 8394 4241 3523 3467 3243 2828

Danimarca 312 298 153 0 0 0

Finlandia 94 27 22 351 31 7

Francia 1647 2566 1664 1513 1065 150

Germania Or. 938 865 863 3 4 2

Germania Occ. 1566 2048 4151 4667 309 105

Inghilterra 1994 1028 530 874 325 55

Jugoslavia 446 404 1595 138 36 23

Norvegia 529 108 50 37 24 7

Olanda 39 11 23 83 37 8

Polonia 6.090 1.113 301 128 51 15

Svezia 1992 56 20 124 15 0

Swizzera 126 272 139 152 12 7

Ungheria 165 2006 59 10 1 2

Tra i paesi extra-europei ricordiamo ad esempio solo tre: prof. Luigi Auricchio, direttore della Clinica Pediatrica dell'Università di Napoli, in una conferenza promossa dall'O.N.M.I., ha perseguito vivamente raccomandato che sia data la più larga diffusione alla vaccinazione col metodo di Sabin, il solo che potrà togliere al nostro Paese il triste primato del maggior numero di casi di poliomielite nel mondo.

Molto recentemente l'illustre prof. Luigi Auricchio, direttore della Clinica Pediatrica dell'Università di Napoli, in una conferenza promossa dall'O.N.M.I., ha perseguito vivamente raccomandato che sia data la più larga diffusione alla vaccinazione col metodo di Sabin, il solo che potrà togliere al nostro Paese il triste primato del maggior numero di casi di poliomielite nel mondo.

«Principessa di Villa», che era facile individuare nella grande MATILDE SERAO.

Parroppo, di lì a qualche anno il compianto canonico De Filippi si ammalò e scomparve, poi, dalla scena del mondo senza che io e i miei avessi avuto, nel frattempo, la possibilità di intrattenere sull'interessante notizia che mi aveva riferito.

Si rimase il cruccio di non aver potuto prendere conoscenza di quegli scritti. Senonché, per mia fortuna, come per appuntamento, gli scritti sono venuti a me.

Per gentile concessione, un amico mi ha dato la possibilità di leggerli.

Ed io, certo di far cosa veramente gradita ai lettori, ne riporto uno:

«DISCESA DI MONTE CASTELLO: UN CENNO SULLA PRINCIPESSE DI VILLA»

(Continua in 4° pagina)

ERA MATILDE SERAO LA PRINCIPESSA DI VILLA

Che decantò in vari articoli le bellezze di Cava?

Parecchi anni orsono ebbi modo di intrattenermi con un convinto appassionato studioso di storia locale, con un uomo di grande bontà, di grande cultura, il Can-

di Alberto De Filippi, che scomparve, poi, dalla scena del mondo senza che io e i miei avessi avuto, nel frattempo, la possibilità di intrattenere sull'interessante notizia che mi aveva riferito.

Si rimase il cruccio di non aver potuto prendere conoscenza di quegli scritti. Senonché, per mia fortuna, come per appuntamento, gli scritti sono venuti a me.

Per gentile concessione, un amico mi ha dato la possibilità di leggerli.

Ed io, certo di far cosa veramente gradita ai lettori, ne riporto uno:

«DISCESA DI MONTE CASTELLO: UN CENNO SULLA PRINCIPESSE DI VILLA»

(Continua in 4° pagina)

VISIONE D'ALTRI TEMPI (novella breve)

I
Dal suo castello, un dì, la damigella,
Smagliante il sol, degli angeli al canto,
Di mille fiori al profumo incanto,
Discende a valle, tutta sola e bella.
Anche un garzon, pien di letizia il petto,
A festeggiar la primavera in atto,
Lancia l'opposta villa, e, tutt'astratto,
Il lerto piè lo guida al ruscelletto.
Come un prodigio, uno scorge viso,
All'ombra pura: e, nell'alzar la testa,
Un irno scende ai cor dal Paradiso.
Un giuramento all'immediata spene:
Ed esso è sciolto il giorno di gran festa.
In cui si cambia in vincolo d'Imene.

II
Lo sposo, un giorno, d'Esculapio al culto
Tutto sacro, fu ritardato a mensa.
Triste, la sposa, ad un pericolo pensa:
E nell'attesa, frena il suo singulto.
Gran pezza già, del convitato tempo,
E' pur trascorsa ed il dottor ritorna.
D'un lieve braccio, a vita, la contorna
Ed alla fronte bacia, nel contempo.
- Il desinar fu presto d'oltre un'ora,
- Ed aspettare, io velli, il mio consorte.
- Dimenticar, perché, la tua dimora?
- Un diccionne, al sacrificio lene,
- Ho liberato, amor, da certa morte!
La sposa è buona e dice: «Hai fatto bene!»

III
E' notte fonda, ed il dottor non riede,
Tutto è silenzio: ogni altra vita tace.
La dama in duol, pel cuor turbato, pace
Alle sue coltri, e non al cibo, chiede.
Quand'eco, alfin, lo sposo trafelato,
La sua compagna, cerca, e scorge in letto.
Preda a Morfeo, la crede; e sol soletto,
Onora il desco e le si pone a lato.
All'indomani la sposa è corrucciata:
Ascolta appena: «Un caso assai stringente!
«Un bimbo ho tratto a vita, e liberata
La nuova mamma da mortali pene!»
La donna: «Un bimbo?! - esprime sorridente.
Le brillan gli occhi, ed esclama: «Hai fatto bene!»

IV
La casa dorme. Un martellor furente
Sleglia ad opere l'uomo della scienza,
Tenebre cupo, Piove! E con pazienza,
Il buon dottor s'affretta dal morente.
Al suo ritorno, alla nervosa sposa:
«Il fabbro» - dice - «Un forte attacco al cuore!»
Ma questa morte!!! Attenta a tutte le ore!
Urla la moglie, che non può riposa.
Egli, al fanciul, che aspetta a pie' le scale,
Offre i denari pel medicamento.
Del tutto urgente al poter'non, che ha male.
«Ha scarsi mezzi e col lavor mantiene
La sua famiglia pesa, a grande stento!»
E la signora afferma: «Hai fatto bene!»

V
La moglie saggia, alfine: - Amato sposo,
- Tanti dolori, nell'uom, non conosceva.
- Tale difetto, ingiusta mi rendeva,
- Con chi turbar, nell'aver, non uso.
- Questo trascorso resa m'ha proceva
- Che la sciagura avvien senza esclusione
- Di tempi e luoghi: e che la tua missione,
- Anche da me dev'esser benedetta.
- Bando al curcio, accrescer d'affanni:
Ed al sospetto di scemato amore
- In te, che l'ergi ad annullar malanni!
- Se per lenir le gravi, umane pene
- Prolungherai, le convenute more,
- Replicherotti ognor: hai fatto bene!»
Tullio Lesini

Divogazioni sugli animali

O GALLO
E tutte l'anime d' o Crite
O galle, è, o veramente, disgraziate.
Penzate «a vita» e chistu puerilete
«a jurate» m'miezze? e gallenelle.
Qua cante semp' «a soletta canzone
qua co' graniele invece d' o pastone,
chi po' è geloso e mette semp' «a musse
ca, po' scorne, su galle se fa russe.
a Livurnese n'ge lase e pallucine:
e chille addà guardà sere e matine.
Ogne gallin' e chelle è «na mugliera
ognune o mette n'croce e na manera.
Na tragedia poi si su capone
n'ge mone, m'miezze a loro, la patrone
Se mette n'da na n'cogne e i tene mente
Capisce «a galle: «Chill' è sofferente!»
«Pienze po' tto, cò dinte s'esse paze,
«scordate e me comm'animale e razze».
Quanne ch'è sera e saglie n'copp'a mазze
scuocchie «a puerelle, quaze stramazze.
E tutte l'anime d' o Crite
o galle è, o veramente, disgraziate!
Trilussa Cavese

O PUORCHE
Quanne more «na puorche: che ingiustizie
Scialata generale e gran letizia!!!
Patrone e amice fanno tavolate:
muntagne e struncelle e vine d'Anfrascata,
a carne cote e ciente e doie d'aniare,
po vacellate e paste da Cusiare,
cotene, presutte e custelle,
catene de sasciche e trachielelle.
Ognune mange e o puorche nua' o penze
e cochedune già cammin' e renze.
Manche na lacreme o miezz'u resille
quanne s'accide cochedune e chille!
Trilussa Cavese

I SURECE
I nun capisce pechè Nostro Signore
ca sempre predicava pace e amore,
i surece pa terre n'ge mannaie
e n'ge degneto si de tanta guaje.
Sicuramente coche «mazzellare»
n'ge aveta di: «Signò, tu nun m'abbare!!»
E 'u Patetene, sempre assaje abbinate
pe nun fa follu, ca n'ge n'guaiate!
Trilussa Cavese

Il carnevale al Tennis Club

Eleganti e luminosi più che mai i saloni del Social Tennis Club Cava la sera dell'11 e.m. per il gran veglione di Carnevale organizzato, con il solito brillante stile dal Presidente avv. Mario Parrilli e dai suoi collaboratori.
Le danze animatissime si son protratte fino a tarda notte tra il brio dell'elegante, folitissima schiera di intervenuti da ogni parte della Provincia.

Onomastici

Agli amici che festeggiano il loro onomastico nel corrente mese inviamo i più cordiali auguri:
Rev.mo P. Professore Don Faustino Mizzardi O.S.B., Rag. Donata Pistardi, Silvana Pisapia di Mario.

In Cassazione

Rallegramenti vivissimi all'illustre amico Dott. Prof. Raffaele Albano, Consigliere

di Corte di Appello addetto alla Corte Suprema per il brillante risultato agli esami per la promozione a Magistrato di Cassazione.
Il Dott. Albano fu insignito Magistrato del Tribunale di Salerno e all'atto del suo trasferimento a Roma lasciò vivissima impronta in terra salernitana della sua dirittura, della sua preparazione e della sua squisita signorilità.
Un cordiale ed affettuoso addio a majora!

Il galoppatoio

Negli apprezzamenti di terreno già additi a spolettificio si sta in questi giorni trasferendo il galoppatoio di Salerno.

I nuovi impianti della Scuola di equitazione sono in via di sistemazione e andranno in funzione fra pochissimi giorni.

Il Presidente dell'Associazione Ippica Salernitana Generale Vincenzo Marini ha offerto domenica scorsa nei locali suddetti un vermouth ad amici e simpatizzanti.

LUTTO DE FELICIS

Si è spento improvvisamente in Roma il concittadino Iginio De Felicis impiegato al Ministero della Marina.

Ai germi tutti le più vive condoglianze.

LUTTO JOVANE

Il giorno 15 febbraio u.s. in Salerno, si è spento prematuramente, dopo una vita interamente spesa al culto della famiglia, la Signora Margherita Grillo vedova Jovane.

Ai bravi figliuoli Gaetano, Alfredo, Matteo, Maria, Vincenzo, Mario, Anna, Alfonso e Gilda titolari della Editrice di questo periodico ed ai parenti tutti le più vive ed affettuose condoglianze.

LUTTO CARLO

Si è spento il Dott. Antonio Carlo già titolare della farmacia omonima che tuttora la vita spese nel lavoro.

Ai figliuoli Dott. Alfonso, Dr. Carmine e Mario e ai parenti tutti vivissime condoglianze.

I telefoni

(continua della 2ª pagina)

NEL LUSSEMBURGO

Nessun anticipo. Il regolamento dei telefoni non ne prevede.

IN INGHILTERRA

Nessun anticipo. Per le telefonate interurbane, il regolamento non prevede nulla del genere.

STATI UNITI

Nessun anticipo. Se le compagnie telefoniche chiedessero depositi per le conversazioni a lunga distanza, scoppierebbe una rivoluzione.

In Italia, sapete che cosa succede a quelli che non versano l'anticipo loro richiesto? Semplice: quando fanno il numero dei servizi interurbani, si sentono arrivare all'orecchio, nel ricevitore, un instituto, fischio, cioè uno speciale segnale di vocazione.

Se non immaginano il perché, glielo spiegano subito: versano l'anticipo richiesto, e il telefono non fischierà più.

Vittorio Luciani

L'ANGOLO DELLO SPORT

E' IN CRISI LA CAVESE? il gioco è latente

di UMBERTO SORRENTINO

La Cavese domenica scorsa ha battuto la Viribus Unitis ed è augurabile che questo successo, sia pure di strettissima misura e sia pure propiziato dalla modesta lesatura della squadra avversaria, possa aiutarla a superare quella specie di crisi di cui ancor nell'allenamento di giovedì si sono visti chiarissimi i segni. Una crisi, questa della compagine apulistica che deve aver i suoi innegabili moventi psicologici, ma che ora senza dubbio affonda le sue radici in una scadente condizione fisico-atletica di parecchi dei suoi elementi, ed anche in fattori tecnici e tattici.

Non si spiega diversamente come una squadra così ricca di giocatori illustri (e profumatamente remunerata) abbia dovuto faticare tanto per aver ragione di una Viribus Unitis che squadra di rango certo non è, e che non tanto per colpa dei suoi giocatori (tutti prodigati al massimo della loro possibilità) pare abbia fatto di tutto per agevolare la vittoria degli antagonisti.

L'unità vesuviana, conscia della sua debolezza, iniziò la gara accoraggiata davanti alla propria area di rigore. Una volta che Della Roca, forse il miglior uomo d'attacco della Cavese, trovò lo spiraglio giusto per violare la porta difesa da Casciello, gli ospiti si lanciarono all'attacco e riuscirono a recuperare lo svantaggio. A questo punto la Viribus ritornò alla sua prima disposizione accennandola ancor più nella ripresa, invitando, cioè, nella propria area gli avversari: una situazione estremamente pericolosa specie quando il dispositivo difensivo non è sicuro nei suoi uomini-cardine. E ne scaturì ad inizio di ripresa il golletto di De Piero (l'unica gemma in tanto grigiore), al quale non fu possibile porre alcun rimedio.

V'è quindi da chiedersi: come si sarebbero mossi le cose se la Viribus Unitis non fosse apparsa tanto timida e rinunciataria? E' difficile rispondere: ma sta di fatto che la Cavese, da parte sua, non era per niente in giornata di forma. Era, anzitutto, essa stessa timorosa (o, s'organizzava) al punto da mantenere spesso anche cinque o sei uomini in difesa, a far la guardia a due, al massimo tre attaccanti venivano. Non seppero, poi, nemmeno assicurarsi un saldo minimo a centrocampo, mentre all'attacco, anche quando premette con maggiore insistenza, non aveva idee chiare, né riusciva a mettere qualche suo uomo in favorevole posizione.

Certo che dell'attacco cavese il solo Della Roca offrì spunti vivaci e dinamici, pur dovendosi vedere col più duro difensore avversario. Tutti i palloni più pericolosi diretti verso Casciello partirono dai piedi del tanto battistrada interno, Vitello, lui, fu a dir poco evanescente. De Piero sempre alquanto apatico ingaggiò una sorta di duello con Meluccio su un piano di comune mediocrità e ne scappò anche: quando dire, perché pure l'estrema sinistra lo si vide poco o nulla.

Mentre Casillo curava alla meno peggio i collegamenti, Oreste preferì ritardarsi troppo indietro, quasi quella di domenica scorsa non fosse una gara che la Cavese doveva, ovviamente, giocare tutto sullo slancio offensivo, il pacchetto difensivo in diverse occasioni andò in baracca con Santucci nelle vesti di... timoniere.

Una Cavese, quindi, quella di domenica scorsa convalescente, e quindi lontana dal ridiventare quello che giustificatamente chiedono i suoi sostenitori, pronti, si,

ad esprimere con laceranti sibili la loro disapprovazione quando lo spettacolo loro offerto non è entusiasmante, ma ancor pronti ad applaudire — e lo si constatò anche domenica scorsa — appena intravedendo qualche barlume di speranza.

Una Cavese da rivedere, in definitiva, o meglio da ricreare.

Da che dipende questo calo di forma generale? E' cosa che gli «aquilotti» (che comandano ancora la classifica generale) proprio ora che debbono produrre il massimo sforzo rallentino le maglie?

Vogliamo augurarci che il

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

le più belle passeggiate sono appunto da questo lato: la Contrada de' Pianesi, che così nominasi la pendice opposta, è più sotto i monti, alle falde proprio del Monte Finestra, che la domina, e veramente, toltose la via che da S. Arcangelo mena a Passiano, ed un profondo vallone, che prende principio in fondo della contrada, va man mano allargandosi sempre fino a lasciare libera la veduta della via che mena a Salerno, anzi al punto proprio al ponte che è nell'entrare in Cava, il quale anche veduto da lì è molto grazioso, toltone questo, mi pare che non vi sia altro da descrivere. Molte cose di questa contrada de' Pianesi affacciano sulle suddette vallone, il resto ha di progetto Monte Castello, la Chiesa ed il Convento dei Cappuccini, il Villaggio di Pregiato, infine, tutto il lato della vallata dalla parte della strada che mena a Noviera, poiché dall'altro lato i Monti descrivono una leggera curva che toglie interamente la veduta del mare di Vietri, Però, questa contrada de' Pianesi è molto più abitata che quella dei Cappuccini: vi sono molte case ed anche delle grandi e belle, la maggior parte dei villaggi, che vanno a passare i mesi estivi a Cava, abitano da quel lato, perché ivi sono gli alberghi e le case private che sogliono frequentare i forestieri, come la parte più ripartita dai conventi ragli del sole; ci si sta più frescamente nella calda stagione.

In quella contrada è il bello e vasto palazzo della Marchesa di Rende col suo bellissimo giardino, molto ben tenuto, senza dubbio è la più signorile e bella villa di Cava.

Vorrei qui più a lungo trattarmi a parlare e descrivere su questa contrada de' Pianesi, ma il parlare ancora di monti, valloni, alberghi e passeggiate non isturirebbe una noiosa monotonia. Solo quell'ammaltrici bellezza, che riveste il Creato non è mai monotona, spargendo da per ogni dove un variato infinita di immagini.

Ben lo sa colui che ha vissuto a lungo in queste campagne, e più dire: quanto diverso si mostri un punto dall'altro; quanti variati e sempre nuovi aspetti s'offrono le passeggiate su questi monti, ma chi non fa che descriverle, è saggia cosa lo arrestarsi in tempo.

Principessa di Villa

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

LA SEDUTA CONSILIARE

(continua dalla 1ª pag.)
Il prof. Calzaia, capogruppo DC, afferma che lo articolo di legge al quale ha fatto cenno l'avv. D'Ursi può prestarsi a duplice interpretazione; tuttavia il suo gruppo ritiene di poter accettare e votare favorevolmente l'O. d. G. presentato dalla opposizione.

L'assessore dott. Durante ha chiesto che tutte le cose che attengono ai servizi cimiteriali e dei trasporti funebri.

Il consiglio vota all'unanimità l'O. d. G. presentato, con l'astensione del Sindacato.

Si è poi passati alla discussione della mozione presentata dall'Avvocato D'Ursi e da noi pubblicata in altro numero di questo periodico. Il Sindaco ha, naturalmente, respinto tale mozione di immobilità dichiarando soddisfatto del lavoro compiuto e rigettando la proposta di presentare le dimissioni sue e della Giunta. Egli, come facciamo cenno nell'articolo di fondo, è stato ingratuito con la D. C. della quale ha attaccato in modo inesorabile gli uomini che in nome di tale partito si sono succeduti negli amministratori presieduti dal Comm. Gaetano Avigliano che al Palazzo di Città sedeva nel 1952.

Al termine delle parole del Sindaco si attendeva la discussione apolitica sulla mozione D'Ursi da parte del Capo Gruppo D. C. Prof. Calzaia, ma questi si è rifiutato di prendere la parola promettendo di parlare solo al termine del dibattito per dichiarazione di voto.

Nessun altro consigliere di maggioranza, né D. C., né di minoranza, è intervenuto nel dibattito, mentre da parte

te dell'opposizione hanno parlato il Sen. Romano, l'avvocato Panza, l'avvocato Sorrentino, l'avvocato Pagliara i quali si sono dichiarati tutti favorevoli alla mozione D'Ursi sulla quale, per la parte amministrativa è stato anche d'accordo il ministro Cav. Perdicar pur dichiarandosi contro alla formazione di un Centro sinistra a Cava. Il Dott. Esposito indipendente ha letto la seguente dichiarazione:

Signori Consiglieri, io non indipendenti di sinistra diamo il voto favorevole alla mozione presentata dal consigliere democristiano, avvocato Filippo D'Ursi.

Approviamo, così, il contenuto della mozione nella sua interezza, sia per quanto si riferisce alla opportunità dell'apertura a sinistra e sia per quanto si riferisce alla necessità che uomini nuovi amministrino la cosa pubblica della nostra Città.

L'apertura a sinistra, quando potesse realizzarsi attraverso il dialogo dei partiti e su basi programmatiche di largo respiro sociale, sarebbe un atto di coerenza e di responsabilità che il partito di maggioranza relativa offrirebbe alla cittadinanza.

La estromissione di questo sindaco e di questi assessori dalle realizzazioni dell'attuale amministrazione negli ultimi quattro anni: inchiesta sui medicinali con conseguente denuncia all'A. G., inchiesta sul servizio acquedotto con conseguente denuncia all'A. G., inchiesta sui trasporti funebri e cimiteriali con conseguente denuncia all'A. G., inchiesta sul consumo dei carburanti in corso, inchiesta sul funzionamento del cantiere Scuola Spauri, inchiesta per l'accertamento della proprietà del famoso pozzo di Pregiato mentre nel campo dell'applicazione delle leggi amministrative ha ricordato le delibere di giunta relative all'acquisto di 2000 contatori d'acqua a trattativa privata, all'acquisto di tabelloni elettorali per l'impero di circa 1.500 milioni, alla notevole spesa per l'abbattimento dei muri cadenti, all'uso di pala meccanica, alle numerose modifiche alla casa comunale ecc.

Il Sindaco, rispondendo alla mozione, ha enumerato le famolanti realizzazioni a fine di fare una puntura, e non a se stesso ed ai consiglieri della maggioranza. Sono le aspirazioni del Sindaco della immobile amministrazione democristiana che noi siamo abituati ad ascoltare ad ogni presentazione di bilancio oppure a leggere sulle compiacenti colonne di un quotidiano perenne.

Noi non vogliamo ora ripetere ciò che è stato detto più volte e senza termini definitivi sull'operato negativo del sindaco e degli assessori. Ma incombe l'obbligo di dire che corrispondenti di tanto sono tutti gli uomini della maggioranza, che anche in questa occasione dimostreranno di tenere in nessun conto le necessità di una sana amministrazione per i cittadini cavaesi. Tragica realtà se si pensa che un concittadino, faticamente individuabile, ha scritto su di un quindicinale cavese queste cocenti parole:

«Un gruppo ben nutrito di 13 o 14 consiglieri, ai quali si aggiunge il concorso di pseudo-oppositori, appoggio, si piega, oltre ogni limite, oltre ogni elementare senso critico, ai voleri del solito uomo che dirige da tanti anni l'amministrazione. Naturalmente le conseguenze non possono essere se non apatie e stasi, risentendo tutta la situazione generale degli entusiasmi, delle iniziative, e delle depressioni di quest'uomo».

Eppure, di qui a poco, i democristiani — nessuno escluso — daranno il loro voto contrario a dimostrazione della loro volontà di mantenere il dominio sulla Città anche a costo di arrestare il progresso.

La situazione, a nostro avviso, non potrebbe essere più grave.

Infine ha preso la parola il Capo Gruppo D. C. Prof. Calzaia il quale dimenticando

l'obbligo di astensione

si è</